

# I Nobel: fisco e burocrazia frenano lo sviluppo italiano

**VENEZIA** - [i.e.] Da una parte troppe tasse, dall'altra una burocrazia asfissiante, con un mercato del lavoro ancora troppo rigido. I premi Nobel per l'economia, riuniti alla Fondazione Cini di Venezia per il tradizionale incontro annuale dell'istituto Iseo, tracciano un quadro contrastato per il mercato del lavoro italiano.

Per Franco Modigliani i contributi pagati sul lavoro «sono troppo alti», le pensioni

d'anzianità sono «ingiuste» e sull'articolo 18 gli italiani scesi in piazza a milioni «si sono fatti abbindolare» perché «il reintegro è una assurdità». Gli fanno eco il premio nobel del 2000, James Heckman che parla di «scarsa concorrenzialità» dell'Italia, dovuta a «costi del welfare, tasse, regolamentazione» e James Mirrless (Nobel nel 1994) che parla per il Belpaese di «ossessione assurda dei salari minimi».

Modigliani si materializza nell'isola di San Giorgio di Venezia attraverso un video. Ma lancia il sasso. Per la disoccupazione individua tre colpe

per il gap Italia-Usa. La prima è della Bce. «Sbaglia perché ha come obiettivo l'inflazione, senza occuparsi del lavoro», dice proponendo il modello della Federal Reserve americana che invece «ha come bersaglio il pieno impiego senza alimentare l'inflazione». Poi

parla di prelievo contributivo troppo alto (il 40% sul costo del lavoro rispetto al 12,5% Usa) e propone l'utilizzo del Tfr in un fondo collettivo, e non individuale come propone il governo italiano. Poi c'è la rigidità del mercato del lavoro. Basta vedere «che la legge non si applica ai sindacati e ai partiti politici ma solo agli industriali: cosa affascinante, anche i sindacati capiscono che dover riassumere è un'assurdità». Ed Heckman propone che «la negoziazione sia locale, non nazionale. La Gran Bretagna può essere per questo un modello efficiente». La parola chiave è quindi riforme su cui l'Europa e l'Italia, dopo molti passi in avanti, «ora devono correre». ●

